

**Amos Gitai
il mio cinema
per la pace**
Murard pag. 21

**Buozzi, anatomia
di un omicidio**
pag. 19



**Il caso Rossi
tra gli azzurri
verso il Brasile**
pag. 23

U:

Italia ai tempi supplementari

- **La Commissione Ue** accorda il rinvio del pareggio di bilancio al 2016, ma chiede «più sforzi»
- **Padoan:** «Centremo gli obiettivi senza manovre aggiuntive»
- **Renzi** scrive ai sindaci: cambiare musica

Un ammonimento: all'Italia servono «sforzi aggiuntivi», in particolare nel 2014, «per garantire la conformità ai requisiti del patto di stabilità e crescita». Ma anche un via libera alla richiesta di uno slittamento del pareggio di bilancio al 2016. La pagella della commissione Ue al nostro Paese non è dunque la bocciatura che qualcuno aveva paventato. E il ministro Padoan commenta: «Centreremo gli obiettivi senza manovre aggiuntive» **A PAG. 2-3**

LE INTERVISTE
**Delrio: le nostre
riforme aiuteranno
a superare il rigore**

A PAG. 4

**Morando: serve
una svolta visibile
per la crescita**

A PAG. 2



Così gli operai salvano le loro fabbriche

Quattrocento aziende in fallimento sono ripartite sotto forma di cooperative

A PAG. 14

COSE DI SINISTRA

Il silenzio sugli emendamenti

MASSIMO MUCCHETTI

Palazzo Chigi ha offerto la mediazione. La riforma del Senato va pertanto considerata cosa fatta. Questo scrivono i giornali. E tante persone che hanno votato Pd ne ricavano fatalmente la conclusione che, se i 20 firmatari del ddl Chiti insistono, allora aveva proprio ragione il premier a bollarli subito come una congrega di frenatori, una palude in cerca di visibilità che difende la poltrona e la prebenda. Forse - dico forse perché non ho il dono della iattanza, tipica dei leader - queste persone avrebbero un'altra opinione dei cosiddetti dissidenti Pd se i giornali avessero dato la notizia che i 20, in effetti, insistono e avessero pure spiegato le ragioni dell'insistenza.

SEGUE A PAG. 15

Possiamo darci una speranza

PAOLO DI PAOLO

● **NON BASTA LA PREVISIONE ISTAT SULLA CRESCITA DEL PIL FRA LO 0,1 E LO 0,4% PER PENSARE CHE IL PEGGIO PER L'ITALIA SIA PASSATO.** Non basta, perché molti altri dati - disoccupazione, natalità mai così bassa - dicono che la strada da fare è ancora lunga. Ma l'esito del voto è un segnale così forte e sorprendente da spingere anche i più scettici fra noi a un diverso stato d'animo. Anche chi, come me, non aveva visto con favore il passaggio brusco Letta-Renzi, senza passaggio elettorale, adesso è tenuto a guardare l'immediato futuro con fiducia.

SEGUE A PAG. 15

2 giugno tra folla e marò

● **Dopo la parata, grande partecipazione ai giardini del Quirinale con Napolitano** ● **I fucilieri dall'India: abbiamo solo obbedito agli ordini**

La parata, anche quest'anno all'insegna del risparmio. Poi l'apertura dei giardini del Quirinale che ha visto una partecipazione di cittadini senza precedenti. Napolitano ribadisce il valore del 2 giugno. In collegamento dall'India i due marò accusano: «Qui da due anni per aver obbedito agli ordini» **A PAG. 6**



FRONTE DEL VIDEO

Grillo e i brogli: chi vi ricorda?

● **LA GUERRA NON È UNA PARTITA DI CALCIO:** il pareggio non è previsto e nemmeno i calci di rigore. Da mesi Grillo urlava che la campagna elettorale era una guerra e ora che quella guerra, unilateralmente dichiarata, l'ha persa, cerca ogni mezzo per rifiutarne le conseguenze. In un primo momento ha dato la colpa ai pensionati, nota lobby abbarbicata ai suoi privilegi, tra cui quello più egoistico è continuare a vivere e percepire la diaria (senza neppure l'obbligo di presentare le ricevute). In

seguito, la responsabilità della débacle è stata buttata addosso ai giornalisti: sono loro, cioè noi, ad aver calcato la mano sui toni violenti del capo e quelli avvilenti del guru, spaventando gli elettori, incapaci di capire che minacciare processi e sputi è un tantino sgradevole. E ora siamo all'acme giustificazionista: i brogli! Perché, secondo Grillo, il risultato elettorale sarebbe addirittura «irragionevole»? E pazienza: il popolo italiano sarà pure poco ragionevole, ma non scemo di guerra.

SPAGNA

Juan Carlos abdica, ora Felipe

● «**Serve una generazione nuova.**» Ma pesano scandali e inchieste

Juan Carlos abdica all'età di 76 anni in favore del figlio Felipe. Proposto al trono di Spagna da Francisco Franco, fu proclamato re il 22 novembre del 1975, dopo la morte del dittatore. La sua popolarità era in forte calo per via degli scandali che hanno coinvolto in particolare l'Infanta Cristina. **A PAG. 11**



Rai, era meglio un'altra protesta

VITTORIO EMILIANI

La domanda di fondo a Matteo Renzi sulla Rai, al di là della richiesta immediata di 150 milioni, è la seguente: quale Rai vuole? Cosa intende fare della Rai? Sottrarla, dice, ai partiti, al governo (in primo luogo al governo, aggiungiamo, dopo l'infame legge Gasparri). Benissimo. Ma allora non serve molto chiedere ad una azienda - perché la Rai lo è ancora - un contributo di 150 milioni. Serve invece rottamare subito la legge Gasparri e sostituirla con un'altra semplice e rapida sul modello inglese o svedese: una Fondazione alla quale vengono conferite le azioni della Rai.

SEGUE A PAG. 7

AI LETTORI

● **I giornalisti dell'Unità** continuano lo sciopero delle firme. Mancano due giorni alla data dell'assemblea dei soci chiamata a fare scelte decisive per la testata. Non accetteremo ulteriori rinvii. Il giornale non può permettersi di «galleggiare», di restare ancora senza un vero piano industriale e chiari obiettivi di sviluppo, soprattutto alla vigilia dei mesi estivi. **IL CDR**